

Un'euforia costante: gli artist-run spaces di Ugo Carrega attraverso le fonti d'archivio

DUCCIO DOGHERIA

Gli archivi degli artisti e, per estensione, tutti gli archivi di persona, per loro stessa natura hanno destini incerti e imprevedibili, dovuti in gran parte alle volontà degli stessi soggetti produttori o dei loro eredi di tramandare o meno ai posteri le carte accumulate nel corso della vita¹. Rispetto agli archivi istituzionali, ove vige un obbligo perlomeno teorico di organizzazione e conservazione della documentazione, e in cui le operazioni di scarto sono limitate e seguono una normativa precisa, ogni archivio di persona è di fatto un caso a sé. Così, negli istituti che conservano fondi personali, accanto ad archivi sostanzialmente integri, perfettamente ordinati e strutturati dallo stesso soggetto produttore, ne convivono altri ridotti a frammento, ma comunque capaci di documentare, seppur in maniera parziale, l'attività della persona che ha generato quelle carte.

È questo il caso dell'archivio di Ugo Carrega (Genova, 17 agosto 1935 - Milano, 7 ottobre 2014), artista, editore, gallerista e operatore culturale a 360°, nonché uno dei massimi rappresentanti delle ricerche verbovisuali in Italia, la cui documentazione è stata ceduta dall'artista in diversi periodi della propria vita a vari amici e collezionisti². Buona parte di queste partizioni sono fortunatamente approdate nel corso degli anni, per diverse vie, all'Archivio del '900 del Mart, dove si trovano suddivisi in quattro distinti archivi: il fondo Fraccaro-Carrega, che stratifica le carte dell'artista con quelle del collezionista pavese Marco Fraccaro, di fatto il nucleo documentario più consistente, comprendente al suo interno corrispondenza, materiale a stampa e una serie di scatole che esemplificano

¹ Per una panoramica generale sugli archivi di persona del Novecento, cfr. Ghersetti, Paro (2012).

² Per notizie sull'artista, si rimanda in particolar modo a Balboni, Rossi (1976), Zanchetti (1995) e Carrega (1999).

per campioni la produzione artistico-culturale di Carrega³; il fondo Archivio di Nuova Scrittura (di seguito ANS), che ingloba al suo interno ulteriori carte provenienti da Carrega, spesso inviategli da artisti con cui era in contatto, nonché parte della fototeca dell'artista; le carte Carrega, donate da Valeria Carrega in accordo col padre poco prima della sua scomparsa⁴; le carte Dario Viva, amico di Carrega e finanziatore del più longevo dei suoi spazi espositivi, il Mercato del Sale. Infine, alcuni documenti dell'artista ligure sono presenti nel fondo della collezionista bresciana Tullia Denza, una delle prime in Italia ad occuparsi di ricerche verbovisuali⁵. Nonostante le specificità di ciascun nucleo di documentazione, occorre evidenziare come i due fondi principali – il fondo Fraccaro-Carrega e il fondo ANS – provengano entrambi dalle vaste raccolte dell'Archivio di Nuova Scrittura, depositato al Mart nel 1998 dal collezionista monzese Paolo Della Grazia e infine donato all'istituzione roveretana nel 2019⁶. Anche le carte Carrega sono giunte al Mart nel 2014 grazie all'interessamento di Della Grazia, stretto all'artista da un lungo sodalizio risalente ancora agli anni Settanta⁷, che ha fatto di lui non solo uno dei principali estimatori dell'opera di Carrega, ma anche un collezionista particolarmente attento alla ricerca di fonti documentarie.

Oltre alla cospicua quanto frammentaria documentazione conservata nel centro di ricerca del Mart⁸, una parte consistente dell'archivio Carrega è quella custodita presso un collezionista milanese amico di Carrega, Paolo Girotto, che ringraziamo per averci permesso di visionare la documentazione in suo possesso.

Ricomponendo questi frammenti, quasi fossero tessere di un puzzle, è possibile ricostruire in maniera dettagliata l'operato di Carrega, dalla sua

³ Sul fondo Fraccaro-Carrega si veda in particolare Dogheria (2014) e la scheda presente nel sistema informativo del Mart, <http://cim.mart.tn.it/cim/pages> [13 maggio 2020].

⁴ Sulle Carte Carrega, cfr. Gioia (2019-2020).

⁵ Sulle vicende della collezione Denza, cfr. Gazzotti (2013).

⁶ Oltre alla documentazione archivistica l'Archivio di Nuova Scrittura comprende anche una biblioteca di circa 18.000 volumi e 600 periodici, nonché una collezione di diverse migliaia di opere d'arte perlopiù verbovisuali, queste ultime conservate a Bolzano a Museion, ad eccezione di circa 1400 opere su carta custodite anch'esse al Mart. Sulla storia e il patrimonio dell'ANS si veda Ferrari (2012), mentre per quanto riguarda l'archivio si rimanda a Rancan (2016-2017) e all'inventario del fondo consultabile anch'esso nel sistema informativo del Mart.

⁷ Si veda Della Grazia (1989), recentemente ripubblicato in Della Grazia (2020) pp. 11-12.

⁸ Per un approfondimento sulla storia archivistica, la consistenza e i contenuti delle varie partizioni dell'archivio di Ugo Carrega conservati al Mart, si rimanda alle relative schede pubblicate nella recente *Guida all'Archivio del '900* (2020).

produzione artistica a quella letteraria, dalle sue sperimentazioni incessanti nel campo del libro d'artista a quelle meno conosciute in ambito mail-artistico. In queste pagine proponiamo un case study sugli artist-run spaces⁹ promossi tra il 1969 e il 1996 a Milano da Ugo Carrega, spazi che ben evidenziano la complessità professionale dell'artista: il Centro Suolo (1969-1970), il Centro Tool (1971-1973), già al centro di una precedente indagine da parte di chi scrive¹⁰, il Mercato del Sale (1974-1991) e l'Euforia costante (1993; 1996-1997), tutti spazi espositivi e di commercio, ma al contempo laboratori della sperimentazione, luoghi d'aggregazione, fucine creative fondate su un vitalismo culturale supportato sia dalla presenza costante di vari co-gestori, sia da una fitta rete di contatti internazionali pronti a condividere a distanza, quasi sempre gratuitamente se non in perdita, un'idea, un progetto, un evento espositivo. L'attività di questi artist-run spaces che si susseguono lungo il corso di un trentennio e che si rivelano di fondamentale importanza per comprendere la molteplicità delle attività dell'artista, viene qui riletta intrecciando sincronicamente fonti perlopiù inedite presenti nelle varie partizioni dell'archivio Carrega, svelando in alcuni casi il dietro le quinte di tali spazi, qui di seguito presentati in successione cronologica.

Centro Suolo (1969-1970)

Nonostante la pluralità di fonti, la parcellizzazione dell'archivio Carrega sconfinava talvolta nella lacunosità. Sorprende ad esempio la scarsità di documentazione sul primo centro di ricerca avviato da Carrega nel 1969, il Centro Suolo di via Morgagni 35 a Milano, per quanto l'attività di questo artist-run space sia stata limitata a due soli eventi espositivi tra l'ottobre del 1969 e i primi mesi del 1970. Un'attività marginale al punto che spesso è lo stesso Carrega a gettarla nell'oblio: nell'opuscolo in cui l'artista ricostruisce le esposizioni dei suoi centri di ricerca tra il 1969 e il 1988, ad esempio, i due unici eventi del Centro Suolo non presentano come tutti gli altri le date in cui si tennero, quasi ne avesse perso la memoria (Carrega, 1988, p. 2); in una pubblicazione uscita nel 1977 a cura del Mercato del Sale, in un paragrafo dedicato ai precedenti dello spazio espositivo di via Borgonuovo si parla esclusivamente del Centro Tool (*Raccolta italiana di Nuova Scrittura*, 1977, p. 126); non da ultimo, nelle ri-

⁹ Su questi particolari luoghi espositivi gestiti da artisti cfr. Detterer, Nannucci (2012), Toschi (2016) e Galimberti (2017).

¹⁰ Dogheria (2018)

viste eseditoriali pubblicate da Carrega in quegli anni (“Bollettino Tool”, 1968-1970 e, assieme a Mario Diacono, “aaa”, 1969) il Centro Suolo non viene mai nominato, al contrario di quanto accade ad esempio con il successivo Centro Tool, citato in più occasioni sulle pagine del “Bollettino da dentro”, la rivista promossa da Carrega nel 1972.



Fig. 1 – Catalogo della prima mostra del Centro Suolo, *Omaggio a Ezra Pound*, 1969

Al di là di qualche sparuta traccia nella corrispondenza conservata nel fondo Fraccaro-Carrega¹¹, non ci sono notizie sulla gestazione che ha portato alla nascita del centro¹². Uno dei primi documenti a raccontarci del Centro Suolo è una lettera circolare di presentazione, spedita da Carrega ai suoi numerosi contatti¹³. Lo stampato presenta una serie di brevi scritti dei promotori dello spazio, definito *centro per la ricerca e la diffusione della poesia avanzata*; oltre a Carrega, troviamo testimonianze di Antonio Agriesti, Alfonso Galasso, Giustino Gasbarri, Raffaele Perrotta e Tomaso Kemeny.

Più che a un ipotetico pubblico, la lettera si rivolge esplicitamente agli artisti potenzialmente interessati a collaborare, invitati a inviare lavori ori-

¹¹ Per esempio da una lettera dell'11 marzo 1969 spedita a Carrega da Mario Diacono apprendiamo che Carrega già da un anno aveva in mente di aprire *una piccola galleria dedicata al libro d'avanguardia* (Archivio del '900, fondo Fraccaro-Carrega, Fra-Car.1.3.18.5).

¹² Nel sesto numero della rivista “Tool” (1967) promossa da Carrega si accenna all'intento di realizzare un *laboratorio Tool (per lo studio e la produzione)* e un *Centro Tool (per la presentazione diretta e la discussione)*.

¹³ Una copia è presente anche nell'archivio di Stelio Maria Martini (Archivio del '900, fondo Martini, SMM.4.2.22).

ginali e proposte espositive, ma anche riviste, manifesti, libri e nastri magnetofonici. Per l'autofinanziamento dello spazio – viene precisato – il centro tratterrà il 30% del venduto. La dimensione collettiva del Centro Suolo viene ribadita da Carrega in un testo programmatico presente nello stampato:

[...] È necessario che gli artisti aprano ed agiscano centri di comunicazione gestiti fuori dall'informazione costituita. Questi centri dovranno organizzarsi in una rete attiva in tutto il pianeta per raggiungere la mente degli umani ed abituarla alla libera manifestazione della creatività (pensiero). Coloro che hanno già prodotto per proprio conto lavori in vari tipi di espressione si trovano nella continua difficoltà di far conoscere i propri lavori. [...] È quindi più che mai urgente la costituzione dei centri in appoggio a questi umani isolati che già operano.

Il primo evento dello spazio è *Omaggio a Ezra Pound*, scrittore a cui Carrega è particolarmente legato. Aperta dal 30 ottobre al 10 novembre 1969, la mostra, realizzata in collaborazione con Vanni Scheiwiller, presenta opere, documenti d'archivio, edizioni originali di Pound e una registrazione sonora dello scrittore intento a leggere i suoi celebri *Cantos*. Nel corso dell'esposizione viene inoltre proiettato il documentario di Anna Bontempi, Martino Oberto e Gabriele Stocchi *A proposito di Ezra Pound*. All'interno del catalogo autoprodotta per l'occasione (*Omaggio a Ezra Pound*, 1969) vengono riportati per punti – ripresi anche nell'invito – i campi d'interesse del centro; uno di questi li riassume tutti: *a noi interessa allargare l'idea stessa di poesia*.

Questa prima iniziativa non riscosse l'interesse auspicato da Carrega, o perlomeno questo è quello che emerge da una lettera scrittagli da Diacono il 17 dicembre 1969, presente nel fondo Fraccaro-Carrega¹⁴:

[...] c'è stato un difetto di impostazione, cioè di presentare la cosa in termini di ribellismo e avanguardismo di scoperta che contrastavano un po' con la realtà della situazione: che c'è un pubblico pigro perché ciò che noi facciamo non prevede l'esistenza di un pubblico. [...] Suolo si presenta come un gruppo di avanguardia letteraria e allo stesso tempo chiede il dialogo con il pubblico: beh, mi sembrano posizioni inconciliabili. [...] Quello che mi dici su Pound è scoraggiante, ma non so che tipo di pubblicità abbiate fatto alla cosa. Voglio dire, siccome Pound è uno scrittore consacratissimo, se voi lo avete voluto invece presentare in modo underground, avete mancato forse proprio quel pubblico medio e tradizionale che di Pound sa forse tutto.

¹⁴ Archivio del '900, fondo Fraccaro-Carrega, Fra-Car I.3.18.11.

Poche settimane dopo, in date che purtroppo risultano incerte, il Centro Suolo propone il secondo ed ultimo evento espositivo: una *Mostra Internazionale di Poesia Avanzata*. L'esposizione viene recensita da Michele Perfetti il 18 febbraio 1970¹⁵, in un articolo che, oltre a ricordare la precedente mostra *Omaggio a Ezra Pound*, cita anche un catalogo dell'esposizione, purtroppo irreperibile, in cui Tomaso Kemeny sintetizza così quanto esposto: [...] *Un allargamento dell'area espressiva del linguaggio, inglobando materiali spuri in funzione strutturale*.

Chiusa l'esperienza del Centro Suolo, Carrega attende un anno prima di aprire un nuovo spazio espositivo, il Centro Tool. Mesi intensi nei quali l'artista, oltre ad estendere i contatti in vista dell'apertura dello spazio e a programmarne le attività, è impegnato in alcune mostre – su tutti la personale da Schwarz (5-30 maggio 1970) – e soprattutto nell'attività editoriale.¹⁶

Centro Tool (1971-1973)

Rispetto al Centro Suolo, l'attività del Centro Tool è testimoniata da numerosi documenti d'archivio, quali corrispondenza, fotografie, materiale a stampa di varia natura, ma anche opere proto-multimediali e perfino alcune effimere mostre lì allestite, sempre conservate tra le carte dell'artista soprattutto nel fondo Fraccaro-Carrega.

Una straordinaria narrazione di buona parte delle vicende del Centro Tool è offerta da un album¹⁷ che, per tornare alla frammentazione dell'archivio Carrega, è stato ceduto dall'artista alla galleria-libreria Derbylius di Carla Roncato nel 1996, e successivamente acquistato da Paolo Della Grazia nel 2006 per essere riaccorpato al fondo Fraccaro-Carrega al Mart¹⁸.

¹⁵ Non è indicato il nome della testata, ma probabilmente si tratta del quotidiano di Taranto "Corriere del Giorno", al quale Perfetti collaborava. L'articolo è conservato in un album di ritagli stampa assemblato da Carrega e ora conservato in collezione Giroto a Milano.

¹⁶ Si segnala in particolar modo l'attività delle Edizioni Tool (nel marzo 1970 viene pubblicato il primo e probabilmente unico catalogo editoriale), il "Bollettino Tool" (tre numeri pubblicati tra il 1969 e il 1970) e il numero unico della rivista-contenitore "Pantabox 69".

¹⁷ Fra-Car.3.5.1. Archivio del '900, Mart, Rovereto.

¹⁸ Si veda la lettera di Carla Roncato del 22 marzo 2006 allegata all'album. In tale occasione fu ceduto anche un album contenente buona parte delle comunicazioni del Mercato del Sale.



Fig. 2 - La biblioteca del Centro Tool e parte dell'allestimento di AG Fronzoni per la personale di Heinz Gappmayr nel febbraio del 1971

Questo album presenta, in sequenza cronologica, i ciclostilati diffusi nel corso di tutte le 31 mostre del Centro Tool. Molte di queste sono inoltre documentate da fotografie e provini che ritraggono sia i frequentatori dello spazio che gli allestimenti espositivi, tutti progettati da AG Fronzoni, autore anche dei minimali inviti del centro.

Nel ciclostilato diffuso in occasione dell'apertura¹⁹, firmato da Ugo Carrega, Sandra Glasersfeld, Rodolfo Vitone, Vincenzo Accame, Rolando Mignani e Tomaso Kemeny, vengono delineate le linee di ricerca del nuovo spazio:

Milano 11.1.1971 nasce il Centro Tool, un centro di diffusione della poesia visuale, l'unica galleria al mondo interamente dedicata ai lavori di ricerca sulla parola, al di là della parola (verbovisualità) [...]. Ora via via in una serie di mostre si cercherà di presentare il lavoro di singoli operatori, si cercherà di esemplificare il

¹⁹ Il testo programmatico viene riportato anche da alcune riviste (come "NAC", cfr. Reale, 1971) ed alcuni quotidiani, ad esempio ne "L'Avanti!" del 30 gennaio 1971, a cura di Franco Passoni.

tragitto di una ricerca che da anni procede e che (a nostro avviso) sta progettando gli strumenti per un nuovo linguaggio planetare libero dai limiti schematici del solo-verbale [...]. Vediamo il Centro Tool come strumento per l'ampliamento di questo discorso sull'idea di poesia. La serie di mostre che intraprendiamo e che presenteranno vari aspetti di questo uso specifico del linguaggio al di là del solo verbale (di cui è difficile parlare per mancanza degli idonei strumenti critici) vogliono rendere oggettivo questo discorso.

La mostra inaugurale dello spazio di via Borgonuovo 20 è la prima personale italiana di Shohachiro Takahashi, esponente del giapponese Gruppo Vou, esposizione documentata nell'album anche da 17 tra fotografie e provini. Seguiranno nel corso del 1971 altre 16 mostre personali di artisti internazionali²⁰, da Jochen Gerz a Emilio Isgrò, da Ben Vautier a quella figura-ponte tra ricerche verbovisuali del primo e del secondo Novecento che fu Giovanni Acquaviva. Parte di queste mostre, documentate nel già ricordato album da varie fotografie che registrano soprattutto gli impalpabili, lineari allestimenti di AG Fronzoni, trovano un riscontro nella corrispondenza ricevuta da Carrega in quegli anni, grazie alla quale è possibile ricostruire il work in progress di alcune esposizioni²¹.

Sempre nel corso del 1971 si tengono al Centro Tool anche tre significative collettive: *Poesia signalista jugoslava* (17-31 luglio), *Esposizione internazionale di Poesia visuale* (17-30 settembre) e *Attività Visuali del Gruppo Giapponese Vou* (17 dicembre 1971-7 gennaio 1972), mostra accompagnata da un raffinato manifesto-catalogo stampato su carta trasparente²².

²⁰ Rolando Mignani (25 gennaio-5 febbraio 1971), Heinz Gappmayr (9-20 febbraio 1971), Vincenzo Accame (23 febbraio-5 marzo 1971), Siegfried Schmidt (9-20 marzo 1971), Jochen Gerz (23 marzo-3 aprile 1971), Marcel Alocco (5-17 aprile 1971), Daniel Biga (20-30 aprile 1971), Rodolfo Vitone (30 aprile - 6 maggio 1971), Ben Vautier (19 maggio-2 giugno 1971), Emilio Isgrò (10-19 maggio 1971), Giovanni Acquaviva (3-13 giugno 1971), Alain-Arias Misson (14-30 giugno 1971), Massimo Mariani (2-17 luglio 1971), Joe Di Donato (4-31 ottobre 1971), Duccio Berti (30 ottobre-30 novembre 1971) e Angelo de Aquino (23 novembre-10 dicembre 1971).

²¹ I contenuti della corrispondenza affrontano vari aspetti, dalla narrazione della propria poetica (come nelle lettere del futurista Giovanni Acquaviva, ricche di dettagli sulle sue *Sintassi visuoverbali*) a questioni burocratiche (come le pratiche doganali nella corrispondenza di Joe Di Donato, comprendente anche varie minute di Carrega), fino alle mostre progettate, ma per i più vari motivi poi non realizzate, come quelle di Wolf Vostell e Dick Higgins.

²² La mostra viene recensita nel n. 130 (1972) dell'omonima rivista del gruppo Vou. Nell'articolo è per altro presente l'unica immagine nota dell'ingresso dello spazio espositivo.

Come testimoniato da Tomaso Kemeny²³, nel corso dell'inaugurazione della seconda collettiva alcuni degli artisti partecipanti proiettarono tramite un episcopio alcune opere precedentemente preparate su dei rulli di carta lunghi anche svariati metri, accompagnando tali proiezioni con delle declamazioni. Di tali performance l'archivio Fraccaro-Carrega conserva sia una decina di rulli-opera, sia le registrazioni sonore su nastro magnetico delle declamazioni di Giovanni Acquaviva, Daniel Biga e dello stesso Carrega²⁴.

Un accento pionieristico caratterizza anche la mostra che apre il 1972, *Esposizione Internazionale di Operatrici Visuali* (11-31 gennaio), curata da Mirella Bentivoglio, la prima ad occuparsi dell'"altra metà" dell'avanguardia verbovisuale internazionale, il cui invito riporta uno scritto di Anna Oberto²⁵. Il carattere sperimentale, a tratti militante, più interessato a innestare sinergie tra artisti affini che a trarre un qualche ricavo economico, fa del Centro Tool uno spazio creativo ed espositivo sostanzialmente *off*, come evidenziato anche da un articolo di Giorgio Calcagno pubblicato su "La Stampa" del 28 maggio 1971, intitolato *Come vivono i gruppuscoli underground*:

[...] Al Centro Tool la parola "underground" ha un significato non soltanto metaforico. Bisogna scendere per un lungo camminamento nel cortile, bussare a una porta seminterrata che si apre su una specie di grande antro, bianco di calce. Alle pareti, i quadri del poeta di turno, Emilio Isgrò [...]. Su uno scaffale, scatoloni, mucchi di dattiloscritti, ciclostilati, oggetti in vetro, in legno, in metallo. [...] Viene molto pubblico alla galleria? [domanda rivolta a Ugo Carrega, n.d.r.] "No, ne viene pochissimo. Viene chi già partecipa ai nostri movimenti". E come si sostiene il centro? "Con le vendite [...], con molta cautela, e senza fare spese non indispensabili, riusciamo a vivere autonomi, senza dover dipendere da nessuno"²⁶.

²³ Testimonianza inviata via mail da Tomaso Kemeny a chi scrive il 15 gennaio 2016.

²⁴ Fra-Car.2.64, Archivio del '900, Mart, Rovereto. I rulli-opera conservati sono quelli di Accame, Acquaviva, Alocco, Biga, Carrega, Kemeny (2 rulli), Migani, Viganò, oltre a uno di Robert Carrega, il figlio di Ugo. Tutti i rulli sono stati digitalizzati da Serena Aldi e sono consultabili sulla playlist Archivio del '900 del canale youtube del Mart.

²⁵ Così Anna Oberto ricorda a chi scrive la mostra (mail del 15 maggio 2020): «Senza alcun dubbio quella mostra è stata la prima di sole donne artiste, internazionali, riferite all'ambito della 'scrittura visuale'. Carrega da tempo chiedeva alla Bentivoglio questa mostra, e aveva chiesto a me di scrivere il testo di presentazione [...], "Perché una mostra di sole donne?", dove per la prima volta si nominava la 'scrittura al femminile' associandola alla 'rivoluzione femminista' di quegli anni».

²⁶ L'articolo è conservato assieme ad altri che riguardano il Centro Tool presso il collezionista Paolo Giroto.

Conclusa la mostra sulle ricerche verbovisuali femminili, il Centro Tool chiude per qualche mese l'attività al pubblico. Le ragioni – sostanzialmente la mancanza di introiti e uno scarso interesse da parte del pubblico – sono indicate in una lettera inviata da Carrega all'amico Mario Diacono²⁷. Lo spazio della galleria diviene così lo spazio mentale dell'artista ligure, il suo laboratorio creativo, il suo circolo ristretto: «[...] Il Centro Tool si trasforma quindi in studio laboratorio di Ugo Carrega (io). Gli amici verranno qui, chiacchiereremo si potrà [...] lavorare compilare pagine per il «Bollettino da dentro» far vedere i propri lavori guardare i miei lavori bere un bicchiere fumare una sigaretta parlare parlare parlare sotto lo slogan Cogita & Labora»²⁸.



Fig. 3 – La scatola del fondo Fraccaro-Carrega che contiene l'intera mostra *Cards from the world* allestita al Centro Tool nel giugno 1973

Con la riapertura pubblica dello spazio, che può ora contare anche sulla collaborazione di Vincenzo Ferrari, il Centro Tool propone una serie di

²⁷ Minuta di lettera del 17 gennaio 1972, Fra-Car, 1.2.18.4, Archivio del '900, Mart, Rovereto).

²⁸ Carrega (1972).

mostre sperimentali collettive²⁹, in gran parte incentrate sull'idea del processo mentale che porta alla creazione artistica. *Operazione di lettura* (5-31 ottobre 1972) è la prima di queste iniziative, evento con al centro l'opera (poetica, musicale, artistica e grafica) di quattro operatori culturali, Tomaso Kemeny, Franca Sacchi, Renzo Ferrari e AG Fronzoni. Il ruolo del pubblico nella percezione dell'opera è invece protagonista della successiva *Opus demercificandi* (7-30 novembre 1972), nella quale il visitatore può portarsi a casa gratuitamente le opere esposte – lavori tra gli altri di Dadamaino, Vautier, Bentivoglio, Nannucci e Vostell – semplicemente dichiarando in un formulario i motivi della scelta dell'opera³⁰.

Seguono le collettive *4 usi in un solo uso* (12 dicembre 1972-12 gennaio 1973), *Gli oggetti recuperati dalla nostra infanzia* (2-17 febbraio 1973), un progetto musicale su Bach promosso dalla musicista Laura Alvin (5-9 marzo 1973) e le tre mostre conclusive dello spazio: *Cards from the world* (5-11 giugno 1973), una delle prime mostre di Mail art in Italia; *Bodies* (12-18 giugno 1973), eccentrica mostra di frammenti corporali inviati da artisti di tutto il mondo; *Moments* (19-25 giugno 1973), ulteriore focus sulla progettualità dell'artista. Queste tre esposizioni finali, che chiudono di fatto l'esperienza del Centro Tool, sono interamente conservate nel fondo Fraccaro-Carrega, assieme al ciclostilato introduttivo, a fotografie dell'allestimento della prima mostra e a varia corrispondenza legata ai tre progetti³¹.

Mercato del Sale (1974-1991)

Chiusa l'esperienza del Centro Tool per ragioni prettamente economiche, dopo alcuni mesi di inattività, Carrega riapre sempre in via Borgonuovo 20 un nuovo spazio espositivo, il Mercato del Sale. Rispetto ai due centri precedenti, l'esperienza del Mercato del Sale risulta decisamente più longeva e strutturata, più attenta alle questioni economiche (sebbene ben lontana dalla piena autosufficienza), alla produzione grafico-editoriale e non da ultimo alla diversificazione espositiva, anche grazie alla possibilità per un lungo periodo di poter imbastire contemporaneamente fino a tre esposizioni.

²⁹ Fanno eccezione le personali di Amelia Etlinger (23 febbraio-15 marzo 1973), Ilka Juhani Takalo-Eskola (6-19 aprile 1973) e Vesa Suomalainen (25 aprile-10 maggio 1973).

³⁰ Tali dichiarazioni sono tutte riportate nel catalogo ciclostilato poco dopo l'esposizione, si veda Accame (1972) e Dogheria (2016).

³¹ Si rimanda nuovamente a Dogheria (2016, 2018).



Fig. 4 – Ugo Carrega (a sinistra) e Vincenzo Ferrari (di spalle) nell'ufficio del Mercato del Sale, 1975

Gli eventi e le oltre 200 mostre allestite negli spazi di via Borgonuovo 20 e successivamente, dal settembre 1980, in quelli più capienti di via Orti 16³², sono state puntualmente ricostruite da Elisabetta Speroni nella sua tesi di laurea³³; in questa sede accenneremo pertanto solamente alla documentazione d'archivio legata al Mercato del Sale, utile per approfondire il dietro le quinte dello spazio espositivo e delle sue attività.

Come per il Centro Tool, anche per il Mercato del Sale esiste un album che racconta il susseguirsi delle esposizioni, sebbene limitatamente al primo anno di attività dello spazio e solo attraverso materiale a stampa³⁴. Suo naturale complemento, la raccolta di tutti gli inviti (quasi tutti

³² Lo spazio viene acquistato da Paolo Della Grazia ed affittato a Carrega; nella nuova sede si tengono fino a tre mostre in contemporanea, grazie alla collaborazione di Silvia Spinelli, che nel 1985 acquisirà una parte della galleria per aprirne una autonoma, chiamata Avida Dollars.

³³ Speroni (2000-2001). Un elenco delle esposizioni del Mercato del Sale fino al 1988 è pubblicato in Carrega (1988).

³⁴ Come il precedente, anche quest'album è conservato nel fondo Fraccaro-Carrega e proviene dalla Galleria Derbylius di Milano.

realizzati da Liliana Landi, compagna di Carrega e autrice anche del marchio della galleria), delle grafiche³⁵ e delle edizioni prodotte dal Mercato del Sale³⁶, conservate nel fondo ANS.

Nello stesso fondo è conservata anche parte della fototeca della galleria: si tratta di una serie di schede con i dati essenziali delle opere, corredati da fotografie in bianco e nero³⁷, mentre, a proposito di documentazione fotografica, nel fondo Fraccaro-Carrega si trovano due album che documentano con numerosi scatti due personali allestite al Mercato del Sale: quella di Ugo Carrega del 1976 e quella di Vincenzo Ferrari del 1983³⁸.

Altra e più consistente documentazione legata alla gestione dello spazio e alle sue economie si trova nelle Carte Viva, un piccolo ma significativo nucleo di documenti donati all'Archivio del '900 nel 2018 da Dario Viva, amico ligure di Carrega e socio finanziatore del Mercato del Sale dal 1975 al 1982. Tra le carte gestionali di questa donazione troviamo un inventario prezzato delle opere disponibili presso la galleria, oltre 130 tra fatture e altri documenti amministrativi e un denso libro dei conti relativo agli anni 1975-1976, sul quale Carrega ha quotidianamente annotato le (poche) entrate e le (più consistenti) uscite, dalle spese per inviti e cataloghi³⁹ a quelle per i *beveraggi* serali con gli artisti⁴⁰. Anche nella ventina di lettere di Carrega ricevute da Viva le urgenze (o meglio, le richieste) economiche sono centrali, pur non mancando di toccare anche questioni legate alla progettualità dello spazio:

³⁵ Contando gli esemplari in più copie, il fondo ANS conserva 596 tra inviti e testi introduttivi (ANS.9.2.2) e quasi 500 grafiche del Mercato del Sale (ANS.9.5).

³⁶ Le edizioni del Mercato del Sale, dai cataloghi ai libri d'artista, fino ai tre numeri della rivista della galleria "Il mercante di sale" (1981-1982) sono tutti catalogati nell'OPAC del Sistema bibliografico trentino, www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius [14 maggio 2020].

³⁷ ANS.8.4 Archivio del '900, Mart, Rovereto. La fototeca del Mercato del Sale è stata inglobata nel corso degli anni Novanta del Novecento in quella dell'ANS. Un'altra parte della fototeca della galleria, relativa però alle sole opere di Carrega, si trova presso Paolo Giroto, che conserva anche vari scatti degli interni della galleria, complementari a quelli conservati al Mart.

³⁸ Fra-Car 3.5.4 e 3.5.5 Archivio del '900, Mart, Rovereto.

³⁹ Seguendo una pratica particolarmente diffusa nel corso degli anni Settanta, in occasione di molte personali del Mercato del Sale Carrega ha dato alle stampe, più che cataloghi, libri d'artista. Per fare solo un paio di esempi, ricordiamo *Corsivo* di Concetto Pozzati e *Porno grafia* di Gianni-Emilio Simonetti, entrambi del 1978.

⁴⁰ L'assenza di analoga documentazione amministrativa tra le carte provenienti da Paolo Della Grazia, che pure finanziò lautamente le imprese del Mercato del Sale, è da ricondurre a contatti perlopiù informali e disinteressati tra il collezionista e Ugo Carrega, come ci ha confermato oralmente lo stesso Della Grazia.

Caro Dario, voglio provare a chiarir(mi)ti la posizione del MdS. Il fine generale è quello di portare avanti 8 nomi (Vincenzo Accame, Ugo Carrega, Rolando Mignani, Corrado D'Ottavi, Vincenzo Ferrari, Liliana Landi, Martino e Anna Oberto). [...] Per ottenere questo risultato: 1) nei prossimi due anni farò sempre più mostre importanti (come già quest'anno Duchamp e, in tono minore, Agnetti), mostre che dovranno contornare le personali degli 8, alzare il tono della galleria, il suo nome, il suo prestigio, servirà ad aumentare il valore degli 8 che intanto io acquisterei lentamente a prezzi molto bassi. 2) farò pubblicità su riviste specializzate⁴¹.

Il divenire di molte esposizioni è ricostruibile tramite la corrispondenza conservata nel fondo Fraccaro-Carrega, ma anche attraverso varia documentazione (soprattutto fotografica) conservata tra i 228 fascicoli dedicati ad altrettanti artisti del fondo ANS, come le vedute dell'allestimento della personale di Gianfranco Baruchello (1981), o le fotografie di performance di Giuseppe Desiato, inviate a Carrega in vista della personale del 1983⁴².

Pure la documentazione inerente il Mercato del Sale comprende in qualche caso sconfinamenti nella sfera artistica, come grafiche⁴³, opere-documento⁴⁴, ma anche intere mostre lì allestite: è questo il caso di una serie di 19 disegni a pennarello e matite colorate di Bruno Munari, esposti in occasione della personale *Scritture illeggibili di popoli sconosciuti* (1976)⁴⁵, o della serie di piccoli collages di Stelio Maria Martini, Eugenio Miccini, Lamberto Pignotti e Sarenco esposti alla collettiva *Opere di PV* (1989)⁴⁶, o ancora le opere e la documentazione presentata a corredo de *Il segno della parola e la parola del segno* (1989)⁴⁷.

⁴¹ Lettera di Carrega a Dario Viva, 8 aprile 1975, Carte Viva, Archivio del '900, Mart, Rovereto.

⁴² Il materiale fotografico è accompagnato da una lettera nella quale sono elencati anche i film dell'artista da proiettare nel corso dell'esposizione (ANS.8.1.76, Archivio del '900, Mart, Rovereto).

⁴³ Per esempio le prove di stampa della cartella *Scrittura attiva. 12 processi artistici di scrittura*, pubblicata a conclusione delle 12 mostre tenutesi al Mercato del Sale tra il 1979 e il 1970.

⁴⁴ Segnaliamo a titolo di singolare esempio l'insegna del Mercato del Sale, realizzata nel 1989 dallo scultore Karl Heinz Steck, giunta al Mart assieme alla Carte Carrega.

⁴⁵ Le opere, provenienti dal fondo ANS, sono ora conservate nel Gabinetto della grafica del Mart.

⁴⁶ Su entrambi gli esempi si veda Dogheria, 2016, pp. 65-66.

⁴⁷ A questa collettiva partecipò anche il mail-artista Vittore Baroni, nel cui fascicolo del fondo ANS troviamo anche un curioso prezzario presentato in mostra, dal quale si apprende – a riprova dello spirito anticommerciale della galleria – che ogni lavoro esposto poteva esse-



Fig. 5 – Karl Heinz Steck, insegna del Mercato del Sale, 1989

Un caso particolare riguarda l'esposizione *Progettazione poetica* (29 settembre-24 ottobre 1980), mostra che porta a compimento un vecchio progetto di Carrega maturato ancora al Centro Tool, quello di affiancare una serie di opere ad un testo, scritto dagli stessi artisti, nel quale viene ripercorso il processo mentale che ha portato alla realizzazione dell'opera. Nel giugno del 1972 viene lanciato sulle pagine del «Bollettino da dentro» un appello in italiano e inglese intitolato *Progettazione poetica*, in cui viene chiesto di inviare una riproduzione di un lavoro in senso lato, accompagnata da appunti, annotazioni e testimonianze del processo

re anche scambiato con film, dischi, ma anche *30 rose rosse non appassite* oppure *50 pesci di cioccolata Lindt* (ANS.8.1.19, Archivio del '900, Mart, Rovereto).

mentale che ha portato alla realizzazione di quell'opera⁴⁸. Il tutto da far confluire non in una mostra – siamo nel periodo di sospensione dell'attività espositiva del Centro Tool –, bensì in un volume, purtroppo poi mai dato alle stampe. Nel fondo Fraccaro-Carrega troviamo varia corrispondenza relativa a tale progetto, ma soprattutto 42 buste che raccolgono le testimonianze di altrettanti artisti, da Michele Perfetti a Mirella Bentivoglio, da Amelia Etlinger a Clemente Padin, oltre a vari sperimentatori dell'Est Europa con cui Carrega era in stretto contatto. Un progetto abbandonato a metà strada, ma ripreso appunto in nuova forma, e con nuovi artisti, otto anni dopo al Mercato del Sale.

Euforia costante (1993; 1996-1997)

Chiusa l'esperienza del Mercato del Sale con il passaggio di consegne all'Archivio di Nuova Scrittura di Paolo Della Grazia, alla cui gestazione l'artista partecipò direttamente⁴⁹, dopo due anni Carrega apre un ultimo spazio, sempre a Milano, in via Tadino 26a. Euforia Costante, il cui nome rimanda, come già il Mercato del Sale, a Duchamp, presenta nuove e vecchie leve delle sperimentazioni verbovisuali, sempre in un'ottica di *elogio alla marginalità*, come rivendicato dallo stesso artista nel primo numero del bollettino della galleria, che riporta in quarta di copertina anche alcune immagini dello spazio⁵⁰:

[...] Ora c'è chi della marginalità è semplicemente succube, non ha alternative che quelle di annotare al margine: e c'è chi crede che la marginalità sia il fatto importante, e ne fa teoria e regola di vita. Essere al margine, vivere la marginalità, indicare strade e invenzioni, rilevare e annotare le fallacie della centralità, diventa azione culturale e artistica solo in colui che ha fatto della marginalità strumento anarchico di sopravvivenza, indifferente ai compromessi come alle strategie e alle tattiche della centralità [...].

E proprio questo gusto per la marginalità è il filo rosso che lega tutto il percorso degli spazi espositivi di Carrega, fino appunto ad Euforia costante: «[...] Euforia costante è anche un piccolo spazio che si occuperà di

⁴⁸ Alvin, Carrega, Ferrari (1972). Da una minuta di Carrega a Ben Vautier apprendiamo che l'appello fu inviato a 350 artisti (Fra-Car.II.56, Archivio del '900, Mart, Rovereto)

⁴⁹ Si veda Carrega, 1989, p. 13. Paolo Della Grazia aveva già ampiamente sostenuto le imprese espositive ed editoriali del Mercato del Sale, prima di coinvolgere direttamente l'artista ligure nella nascita dell'ANS.

⁵⁰ Carrega, 1993, pp. 1, 15.

tenere in esposizione permanente oggetti d'arte provenienti dall'area delle avanguardie storiche con la caratteristica della ricerca linguistica e visiva e non dell'arredamento e del visivo esornativo [...]. È un piccolo spazio a disposizione della cultura al margine, quella cultura che è sempre alla base di ogni rinascita».

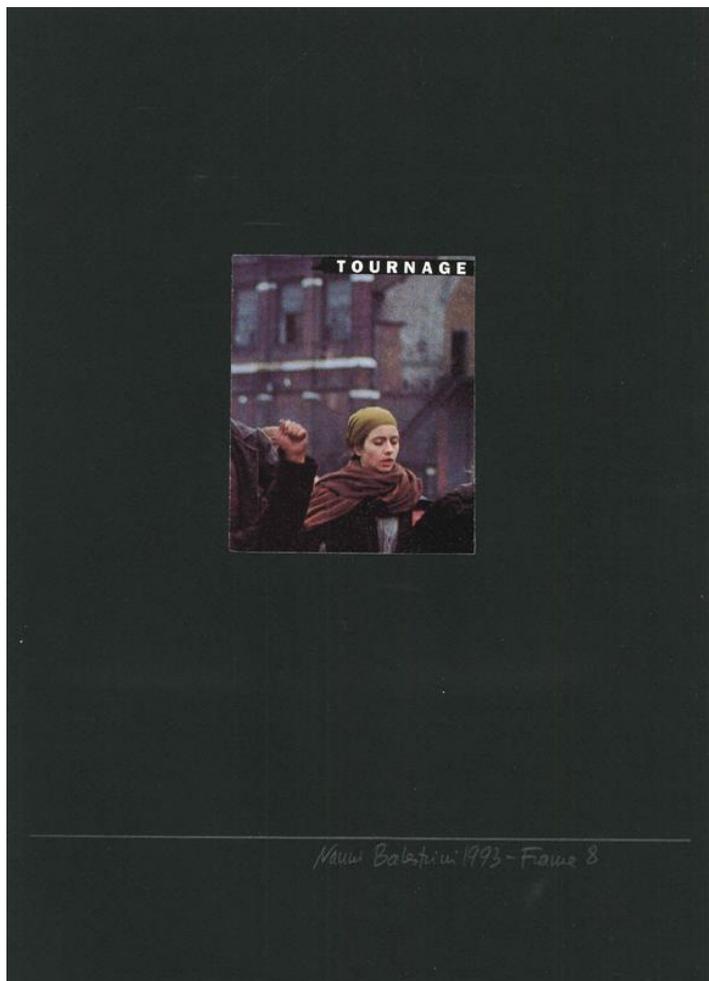


Fig. 6 – Nanni Balestrini, uno dei collage esposti alla personale al centro Euforia costante nel febbraio-marzo 1993

Per quanto più vicini nel tempo, i documenti legati ad Euforia costante sono assai scarni: non vi è traccia di corrispondenza a riguardo, né di documentazione fotografica relativa alle mostre lì tenute.

La narrazione di queste è affidata quasi esclusivamente agli inviti della galleria, tutti conservati tra le Carte Carrega⁵¹, oltre ad alcuni ritagli stampa conservati nella parte dell'archivio Carrega in collezione Girotto. Dalla sequenza degli inviti apprendiamo che, dopo 8 mostre allestite nel corso del 1993⁵², la galleria chiude, ma solo temporaneamente. Nell'ottobre del 1996, con una personale di Sarenco (10 ottobre-5 novembre 1996), Euforia costante riapre in un nuovo spazio decisamente più informale, ovvero presso l'abitazione dell'artista, in via Curtatone 6, sempre a Milano⁵³. Seguiranno nei mesi successivi la collettiva *Il seme nasco*, con opere realizzate al computer da Carrega assieme a Mauro Ceolin e Cristina Ruffoni (7 novembre-10 dicembre 1996), una personale di Jean-François Bory (12 dicembre 1996-10 gennaio 1997) e infine una di Rodolfo Vitone (13 marzo-10 aprile 1997)⁵⁴. Anche il nuovo spazio ha un suo omonimo bollettino di riferimento, curato da Carrega in collaborazione con Cristina Ruffoni e Mauro Ceolin.

Oltre a questo materiale a stampa, modesto nella forma ma comunque prezioso per precisare le attività della galleria, tra la documentazione del fondo ANS è conservata una cartella inerente la mostra d'apertura di Euforia costante, ovvero la personale di Nanni Balestrini (*32 frames e 8 manipulate*), contenente tutti i 32 collages oggetto della mostra.

Con Euforia costante si chiude l'ultimo capitolo dell'avventura quasi trentennale degli artist-run spaces a tratti utopici di Ugo Carrega, realtà visute dall'artista sempre in un'ottica di rete tra operatori culturali affini e in una prospettiva dichiaratamente (quanto orgogliosamente) aliena al mainstream espositivo. Sebbene in una dimensione più raccolta e solitaria, l'artista ligure continuerà le sue sperimentazioni tra parola e immagine fino agli ultimi giorni della sua vita, dedicandosi in particolar modo a quell'editoria fatta in casa, a circolazione ristretta, che aveva abbracciato fin dai primi anni Sessanta⁵⁵.

⁵¹ CCA.2.3, Archivio del '900, Mart, Rovereto.

⁵² Si tratta delle personali di di Nanni Balestrini (22 febbraio-15 marzo 1993), Angelo Gualco (16 marzo-5 aprile 1993), Roberto Cecato (6-20 aprile 1993), Luigi Tola (27 aprile-11 maggio 1993), Mino Bertoldo (18 maggio-4 giugno 1993), Francesco Correggia (1-11 giugno 1993), Barbara Nahmad (15-30 giugno 1993), Cristina Ruffoni (30 settembre-15 ottobre).

⁵³ A darcene notizia è Mauro Ceolin, che ringraziamo anche per averci confermato la cronologia delle mostre di Euforia costante.

⁵⁴ Questo stando alla sequenza degli inviti rinvenuti nelle Carte Carrega, alcuni dei quali presenti anche nel fondo ANS.

⁵⁵ Si vedano in particolar modo i libri d'artista conservati nelle Carte Carrega descritti da Gioia (2019-2020).

Bibliografia

- Accame, V. (a cura di) (1972), *Opus demercificandi*, Centro Tool, Milano.
- Alvini, L., Carrega, U., Ferrari, V. (1972), *Progettazione poetica*, «Bollettino da dentro», no. 2, p. 5.
- Balboni, M., Rossi, A. (a cura di) (1976), *Ugo Carrega*, Beniamino Carucci, Roma.
- Carrega, U. (1972), *Centro Tool*, «Bollettino da dentro», no. 1, p. 3.
- Carrega, U. (1988), *Centro Suolo*, *Centro Tool*, *Mercato del Sale*, s.e., Milano.
- Carrega, U. (1989), *Perché? Perché!*, in Della Grazia, P. et al. (a cura di), *Archivio Della Grazia di Nuova Scrittura*, Mercato del Sale, Milano, pp. 13-17.
- Carrega, U. [George Tudor] (1993), *Elogio della Marginalità*, «Euforia costante», no.1, 1993.
- Carrega, U. (1999), *"...di traverso a la Mente, eccetera.."*, s.e., Milano.
- Detterer, G., Nannucci, M. (2012), *Artist-Run Spaces. Nonprofit Collective Organizations in the 1960s and 1970s*, JRP Ringier, Zurich.
- Della Grazia P. (1989), *L'Archivio di Nuova Scrittura*, in in Della Grazia, P. et al. (a cura di), *Archivio Della Grazia di Nuova Scrittura*, Mercato del Sale, Milano, pp. 9-12.
- Della Grazia P. (2020), *Del fare arte*, Roberto Gatti editore, Modena.
- Dogheria, D. (2014), *C'era, ma non si sapeva: l'archivio Carrega come opera d'arte*, in Della Grazia, P., Dogheria, D., Saltini, L. (a cura di), *La parola al livello dei sogni. L'archivio di Ugo Carrega al Mart di Rovereto*, Biblioteca Cantonale, Lugano, pp. 19-24.
- Dogheria, D. (2016), *L'archivio in mostra, le mostre in archivio. A proposito di alcuni documenti-opera dell'Archivio di Nuova Scrittura*, in Boschiero, N.,

Russo, V., Scatturin, C. (a cura di), *Materiale immateriale. Progetto VV VerboVisualeVirtuale*, Mart, Rovereto, pp. 60-75.

Dogheria, D. (2018), *Ricerche sulla parola, al di là della parola: il Centro Tool di Milano (1971-1973)*, «Ricerche di S/Confine», Dossier 4, pp. 29-40, <https://www.ricerchedisconfine.info/dossier-4/dossier4-2018.pdf> [12 maggio 2020].

Ferrari, D. (2012), *Archivio di Nuova Scrittura Paolo Della Grazia. Storia di una collezione*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo.

Galimberti, J. (2017), *Individuals against individualism. Art collectives in Western Europe (1956-1969)*, Liverpool university press, Liverpool.

Gazzotti, M. (2013), *Collezionare poesia. Cronaca della nascita del primo Archivio di poesia visuale in Italia*, Gazzotti, M. (a cura di), *Poesia concreta Poesia visiva. L'Archivio Denza al Mart. Opere e documenti*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 11-21.

Ghersetti, F., Paro, L. (2012), *Archivi di persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori*, Fondazione Benetton, Treviso.

Gioia, G. (2019-2020), *Le carte Ugo Carrega all'Archivio del '900 del Mart. Inventario (1971-2011)*, relatrice Dorit Raines, correlatore Nico Stringa, Università Ca' Foscari di Venezia, corso di laurea in Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico.

Guida all'Archivio del '900 (2020), Mart, Rovereto.

Omaggio a Ezra Pound (1969), Centro Suolo per la poesia avanzata, Milano.

Raccolta italiana di Nuova Scrittura (1977), Mercato del Sale, Milano.

Rancan, E. (2016-2017), *Fondo "Archivio di Nuova Scrittura" presso il Mart di Rovereto. Inventario (1955-1999)*, relatore Andrea Giorgi, Correlatore Duccio Dogheria, Università degli Studi di Trento e Università degli Studi di Verona, corso Arte, Lettere e Filosofia.

Reale, B. (1971), *Centro Tool*, "NAC. Notiziario Arte Contemporanea", n. 4, n.s., aprile, pp. 27-28.

Speroni, E. (2001-2002), *Le mostre e le attività del Mercato del Sale di Ugo Carrega a Milano*, relatore Antonello Negri, correlatore Giorgio Zanchetti, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia.

Toschi, C. (2016), *Lo spazio Zona e la scena internazionale degli artist-run spaces: l'orizzontalità nella gestione dell'arte e l'archiviazione dell'effimero (1974-1975)*, in Acocella A., Toschi C. (a cura di), *Arte a Firenze 1970-2015. Una città in prospettiva*, Quodlibet, Macerata, pp. 39-62.

Zanchetti, G. (1995), *Emorragia dell'io. L'Esperienza di poesia di Ugo Carrega*, Archivio di Nuova Scrittura, Milano.